

In memoriam

RICORDO DI RENATA SAVY
(Napoli, 30/11/1967 - 8/10/2019)



Mettendo per un attimo da parte quei tratti di Renata Savy che oggi di lei danno a chi l'ha conosciuta le impressioni più vivide, quelle che per prime si presentano alla memoria – il suo calore, la sua generosa umanità, la sua insofferenza quasi fisica per l'ipocrisia e le ingiustizie, lo sguardo acuto, l'amore per la sua multiforme famiglia e la cura costante per il futuro dei suoi allievi – nelle pagine che seguono tenterò di abbozzare le linee di un ritratto della studiosa, provando, per quanto mi sarà possibile, a ricostruire le tappe più significative del suo percorso scientifico e di ricerca¹.

Come mostrano i suoi studi, le sue pubblicazioni, nonché il lavoro attua-

le dei suoi studenti e allievi, nella vita scientifica di Renata si può individuare un filo rosso rappresentato dall'attenzione al dato linguistico parlato, spontaneo, osservato nella complessità del suo contesto d'uso. Il dato di parlato, esplorato come migliore e, in fondo, unico vero rappresentante dell'attività linguistica, viene assunto nella riflessione scientifica di Renata nella sua rilevanza fenomenica, e approcciato, fin dove l'oggetto di studio stesso lo consente, con strumenti elettivamente descrittivi e induttivi. Un modo di lavorare che richiedeva di soffermarsi pazientemente sul dettaglio e lasciava intravedere la sua preoccupazione di studiosa di non sovrapporre la teoria al dato, di non forzare il fenomeno per soddisfare le esigenze, talvolta meramente estetiche, di modelli più o meno formali.

In senso ampio, il lavoro scientifico di Renata si iscrive all'interno di una corrente italiana di pensiero linguistico di largo respiro, informata a una puntuale e rispettosa osservazione dell'atto di lingua, cui molto hanno contribuito diversi linguisti, e mi piace ricordare qui almeno quelli romani, quelli napoletani e quelli salernitani, con i quali del resto, Renata si è formata e ha collaborato a lungo. All'interno di questa corrente, il contributo specifico di Renata ha rivestito in diversi

¹ La bibliografia presentata in nota non intende essere esaustiva, ma solo rendere disponibili al lettore i riferimenti ai lavori a mio parere più significativi di Renata Savy.

lavori un carattere marcatamente metodologico, in cui in particolare lo studio delle caratteristiche pragmatiche e prosodiche del parlato è andato di pari passo con la costruzione di corpora e la definizione di strumenti di annotazione e analisi il più possibile adeguati alle specificità dell'oggetto osservato.

Prima di ripercorrere, in maniera necessariamente sintetica, la pur ricca produzione scientifica di Renata, ricorderei qui le tappe principali della sua carriera, costruita negli anni tra la Federico II di Napoli, la III Università di Roma e l'Università di Salerno e – tra le sedi estere – in rapporto privilegiato con l'Universitat Autònoma di Barcellona.

Renata Savy si è laureata all'Università degli Studi di Napoli Federico II, dove ha cominciato il suo percorso di studiosa collaborando con il *Centro Interdipartimentale di Ricerca per l'Analisi e la Sintesi dei Segnali (CIRASS)*, allora diretto da Federico Albano Leoni. Successivamente, nel 1999, ha conseguito il Dottorato di ricerca in Linguistica presso la III Università di Roma, sotto la guida di Raffaele Simone. Pochi anni più tardi, nel 2001, oltre a collaborare attivamente a numerosi progetti che vedevano gli studiosi del *CIRASS* impegnati nella raccolta e l'analisi di corpora di parlato (*AVIP*, *API*, *CLIPS*), ha cominciato a insegnare Linguistica generale e Linguistica applicata presso il corso di Laurea in Lingue e letteratu-

re straniere dell'Università di Salerno dove ha lavorato poi fino alla fine della sua carriera come Professore Associato di Glottologia e Linguistica, molto amata – non si può tacerlo neanche in un ricordo scientifico, non fosse che per la sua forza anche didattica – dai suoi studenti.

Membro attivo della facoltà, ha diretto diverse tesi di dottorato, alle quali non ha mai voluto smettere di dare un'impronta internazionale attraverso collaborazioni con colleghi di università estere. Lungo tutta la sua carriera è stata impegnata in numerosissimi progetti, in collaborazione con colleghi attivi in Italia e all'estero.

A Salerno ha dato inoltre vita, presso il *DIPSUM* (Dipartimento di studi umanistici), a un laboratorio per l'analisi del parlato (*Lab.L.A.*, Laboratorio di Linguistica Applicata), presso il quale si sono formati sotto la sua guida numerosi studenti e diversi giovani studiosi che oggi continuano a portare avanti, in varie forme, un programma evidentemente valido di ricerca.

Quattro sono stati gli ambiti di ricerca di cui Renata si è maggiormente occupata: la fonetica, la linguistica del corpus, la pragmatica del dialogo e la prosodia di L1 «nota fondamentale» del discorso scientifico essendo rappresentata dall'oggetto di studio, che in ogni caso è sempre stato il parlato spontaneo. A questi temi si aggiunge un interesse trasversale per gli aspet-

ti tecnologici dello studio del parlato. A partire dalla sua dissertazione dottorale (1999), dedicata allo studio della riduzione fonica e al rapporto tra morfologia flessiva e prosodia², prende forma nei lavori di Renata un'indagine del parlato spontaneo che, di volta in volta da prospettive diverse, evidenzia la complessità quasi irriducibile dell'oggetto esaminato.

La tesi di dottorato mostrava, attraverso l'analisi di campioni tratti dal corpus *LIP*, che la riduzione fonica indebolisce le marche morfologiche flessive, agendo spesso in modo pervasivo all'interno dell'enunciato. Dalla ricerca emergeva, inoltre, che la riduzione fonica avviene in misura diversa a seconda della posizione che l'elemento osservato occupa nell'enunciato. In particolare, le posizioni post-nucleari e post-accentuali appaiono più esposte all'erosione fonica rispetto alle porzioni di enunciato che si collocano in posizione iniziale, o comunque prima del nucleo e dell'accento, che sono invece in massima parte preservate. Si tratta di una ricerca che ancora oggi offre stimoli importanti allo studioso che voglia approfondire un aspetto del rapporto tra prosodia e strutture grammaticali meno noto,

² Savy, R. 1999. «Riduzioni foniche nel parlato spontaneo: il ruolo della morfologia nell'interpretazione del messaggio e nella comunicazione», *Tesi di dottorato*, Università di Roma Tre.

quello appunto riguardante la stabilità dell'espressione delle categorie grammaticali nel parlato.

Alla tesi dottorale si lega anche un contributo di estremo interesse, scritto a quattro mani col compagno di ricerca e di vita Franco Cutugno, sul rapporto tra fattori diafasici e strutturali nella riduzione vocalica, che illustra con analisi sperimentali come la riduzione dovuta allo stile di eloquio intersechi quella legata all'assenza di accento³. In questi studi, emerge una tensione tra la linguistica che lavora con unità fonologiche segmentali ideali e la realtà della comunicazione in cui domina invece la variabilità, e dove nessuna unità può realmente essere presa in esame senza considerare il contesto reale in cui essa si inserisce. Appartengono a questo filone di studi anche altri lavori successivi⁴ di grande interesse, in cui Renata propone di superare la rappresentazione a ellissi dello spazio vocalico, adot-

³ Savy, R., Cutugno, F. 1997. «Ipoarticolazione, riduzione vocalica, centralizzazione: come interagiscono nella variazione diafasica?», in F. Cutugno (a c. d.), *Atti delle VII giornate di studio del GFS*, Napoli, Esagrafica, 177-194.

⁴ Savy, R., Clemente, G., Lo Prejato, M. 2005. «Per una caratterizzazione e una misura della riduzione vocalica in italiano». In P. Cosi (a c. d.), *Misura dei parametri. Aspetti tecnologici e implicazioni nei modelli linguistici* (Atti del I Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana di Scienze della Voce, Padova, 2-4 dicembre 2004).

tando invece una rappresentazione più complessa ma in grado di rendere conto in maniera più puntuale delle specificità dei dati spontanei.

Quando diverse istituzioni di ricerca italiane hanno cooperato nell'inedita impresa di raccogliere, strutturare e in parte annotare corpora di parlato secondo standard internazionali, il tema del rapporto tra fonetica e fonologia ha intersecato quello della necessità di rappresentare nell'annotazione, ovvero categorizzare in modo fruibile ma anche scientificamente appropriato, le unità segmentali fonologiche e le loro controparti concretamente realizzate, i fonemi. Sono stati così curati da Renata diversi documenti relativi all'annotazione segmentale, fonetica e fonologica dei corpora creati in quegli anni: *AVIP*, *APF*⁵ e *CLIPS*⁶.

⁵ Savy, R. 2002. «Documento di specifiche per la rappresentazione, analisi e codifica dei dati. Trascrizione ed etichettatura dei livelli segmentali». In C. Crocco, R. Savy, F. Cutugno (a c. d.), *API. Archivio del Parlato Italiano*. DVD finale del progetto.

⁶ Savy, R. 2006. «Specifiche per l'etichettatura dei livelli segmentali». In F. Albano Leoni & R. Giordano (a c. d.), *Italiano Parlato. Analisi di un dialogo*. Napoli, Liguori, 38-73. Per *CLIPS*: Savy, R., Cutugno, F. 2009. «CLIPS. Diatopic, diamesic and diaphasic variations in spoken Italian». In M. Mahlberg, V. González-Díaz, C. Smith (a c. d.), *Proceedings of 5th Corpus Linguistic Conference (CL2009)*, Liverpool, University of Liverpool, 1-24.

L'esperienza dell'annotazione, oltre a stimolare riflessioni teoriche sul modo di categorizzare e rappresentare ciò che è presente nel segnale, e forse ancor più quello che non lo è o sembra non esserlo (o che almeno non ha una sostanza segmentale chiaramente definibile), presentava anche sfide tecniche, legate alla possibilità e ai vincoli degli strumenti informatici con cui le trascrizioni venivano approntate. Dell'incontro del problema teorico con il limite pratico legato allo strumento di annotazione Renata ha approfittato per riflettere in diversi lavori⁷ sul circolo che va dall'analisi linguistica all'annotazione e viceversa, ponendo particolare attenzione alle fonologie e alle realizzazioni fonetiche regionali.

⁷ Tra cui ad esempio: Savy, R., Crocco, C., Giordano, R. 2005. «Geminate e geminazioni tra codifica fonologica e codifica fonetica: esempi dal corpus AVIP». In E. Burr (a c. d.), *Atti del VI Convegno Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (SILFI) «Tradizione e innovazione»*, Firenze, Franco Cesati, 179-197. Il tema delle geminate viene ripreso anche in: Giordano, R., Savy, R. 2012. «Sulla standardizzazione del consonantismo dell'italiano: consonanti geminate, rafforzate e fricative alveolari in contesto intervocalico». In: P. Bianchi, N. De Blasi., C. De Caprio, F. Montuori (a c. d.), *La variazione nell'italiano e nella sua storia. Varietà e varianti linguistiche e testuali* (Atti dell'XI Congresso della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana), Firenze, Cesati, 431-446.

Se l'interesse per la linguistica del corpus, e specificamente per la raccolta di dati di parlato italiano, non è mai scemato nell'orizzonte intellettuale di Renata, come testimonia la sua collaborazione degli ultimi anni alla digitalizzazione del LIP⁸, attraverso l'esperienza dei corpora di parlato raccolti per i progetti nazionali AVIP-API e CLIPS si delinea nel suo percorso scientifico un interesse sempre più spiccato per la struttura pragmatica dell'interazione dialogica. La raccolta di materiali dialogici per i corpora AVIP-API e CLIPS si basava essenzialmente su tecniche consistenti nel far svolgere ai parlanti due diversi tipi di compiti-gioco. I dialoghi così raccolti presentano una struttura relativamente stabile in cui sono riconoscibili degli schemi di interazione.

Se per la più nota tra le due tecniche di raccolta utilizzate, il *Map Task*, esisteva da tempo uno schema di codifica, mancava invece un corrispondente schema per il *Test delle differenze*. Durante gli anni salernitani, Renata

si è dedicata alla definizione di uno schema pragmatico per la codifica dei dialoghi raccolti usando questa tecnica, costruendo *Pr.A.T.I.D (Pragmatic Annotation Tool for Italian Dialogues)*⁹, uno strumento di analisi grazie al quale identificare le *routines* in cui si struttura un *Test delle differenze*. A partire da questo schema, Renata ha quindi sviluppato una ricca linea di ricerca, dedicata in particolare all'esame delle strategie di richiesta e di introduzione e gestione del topic, analizzando, all'interno di specifici segmenti conversazionali, l'interazione tra l'organizzazione grammaticale e prosodica.

Rispetto ai lavori di molti altri studiosi, che assumono come punto di partenza per l'analisi il singolo enunciato che esprime una domanda totale o parziale, o in cui compare un topic frasale, l'originale approccio proposto da Renata in questi studi prende come punto di partenza per l'analisi la funzione che un certo segmento dialogico svolge all'interno dello scambio. Nel caso delle catene topicali, ad esempio, questo approccio fa emergere l'importanza delle richieste di informazione come strategie per introdurre elementi che fungono da topic per un gruppo di enunciati

⁸ Voghera M., Iacobini C., Savy R., Cutugno F., De Rosa A., Alfano I. 2014. «VoLIP: a searchable Italian spoken Corpus». In: L. Veselovská, M. Janebová (a c. d.), *Complex Visible Out There* (Proceedings of the Olomouc Linguistics Colloquium 2014, Language Use and Linguistic Structure, Olomouc 5-7/6/2014), Palacký University Olomouc, 27-640.

⁹ Savy, R., 2010, «Pr.A.T.I.D: a Coding Scheme for pragmatic Annotation of Dialogues», in *Proceedings of LREC 2010* (Malta, 19-21 maggio 2010), 2141-2148.

successivi¹⁰. Appartengono a questa linea di ricerca diversi studi condotti in collaborazione con colleghi e allievi, in cui viene impostato un esame contrastivo delle particolari strategie pragmatiche e prosodiche che differenziano l'italiano dallo spagnolo¹¹.

Sempre all'analisi contrastiva dell'italiano e dell'amatissima lingua spagnola sono da riferire alcuni studi focalizzati sulla percezione dell'accento lessicale nelle due lingue, svolti in collaborazione con diversi colleghi

italiani e stranieri, forse gli unici tra i lavori pubblicati da Renata svolti su materiale non spontaneo¹². In questo quadro si inseriscono anche gli studi pragmatici e prosodici sull'italiano e lo spagnolo L2¹³, e quelli sulla fonetica nell'insegnamento delle lingue straniere¹⁴.

Nel ricordare le attività di studiosa di Renata Savy, non si può trascurare la

¹⁰ Crocco, C., Savy, R. 2007. «Topic in Dialogue: Prosodic and Syntactic Features». *Interspeech 2007*. International Speech Communication Association (ISCA), 905-908.

¹¹ Solís García, I., Savy, R. 2012. «Diferentes estrategias comunicativas en diálogos task-oriented españoles e italianos». In A. Cassol, F. Gherardi, A. Guarino, G. Mappelli, F. Matte Bon, P. Taravacci (a c. d.), *Il dialogo. Lingue, letteratura, linguaggi, culture* (Atti del XXV Convegno AISPI), Roma, AISPI Edizioni, 443-457. Alfano, I., Savy, R. 2012. «Los estilos conversacionales en la interacción dialógica: un análisis de las peticiones en italiano y en español», *Oralia*, 15, Madrid, Arcos Libros, 35-62. A questo gruppo di studi appartiene anche: Alfano, I., Crocco, C., Savy R. 2012. «Requesting in Italian as a foreign Language: pragmatic and prosodic Features». In: A. De Meo, M. Pettorino (a c. d.), *Prosodic and Rhythmic Aspects of L2 Acquisition. The case of Italian*, Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing. 153-175.

¹² Alfano, I., Llisterrí, J., Savy, R. 2007. «The perception of Italian and Spanish lexical Stress: A first cross-linguistic Study». In: *Proceedings of the 16th International Congress of Phonetic Sciences*, Saarbrücken, 1793-1796. Schwab S., Alfano I., Savy R., Llisterrí J. 2012. «La percepción del acento léxico en una lengua extranjera». In: M. V. Calvo & J. Murillo (a c. d.), *Perception phonique et parole. Percepción fónica, habla y hablar*, Mons, Centre International de Phonétique Appliquée, 279-296.

¹³ Cataldo, V., Orrico, R., Savy, R. 2017. «Phonetic variations of f0 range in L1 and L2: a comparison between Italian, English and Spanish native and non-native Speakers». In: C. Bertini, C. Celata, G. Lenoci, C. Meluzzi, I. Ricci (a c. d.), *Fattori sociali e biologici nella variazione fonetica*, Collana Studi AISV 3, Milano, Officinaventuno. 227-256

¹⁴ Luque Moyo, J.A., Savy, R. 2017. «Un método para la enseñanza asistida de la prosodia en aprendientes itálofonos de ELE». In: I. Arroyo, S. Musto, V. Ripa (a c. d.), *Sistema, codificación e interpretación. Aproximaciones al análisis de la lengua y a su didáctica en una prospectiva metaoperacional*. Monografías marcoELE, 24, 192-217.

forte, e scontata per chi l'ha conosciuta su un piano più strettamente personale, apertura interdisciplinare che ha caratterizzato tutto il suo percorso di ricerca, espressa nella cooperazione con colleghi di facoltà scientifiche e nella promozione di ricerche sostenute con l'industria¹⁵, che l'hanno vista partecipare alla progettazione di numerosi strumenti automatici di annotazione, riconoscimento e analisi del parlato¹⁶.

Il carattere marcatamente interdisciplinare e orientato alla metodologia della ricerca di Renata è di particolare evidenza nel lavoro svolto negli ultimi anni per il progetto sugli agenti museali virtuali *CHROME - Cultural Heritage Resources Orienting Multimodal*

¹⁵ Palmerini, M., Savy, R. 2014. «Gli errori di un sistema di riconoscimento automatico del parlato. Analisi linguistica e primi risultati di un progetto di ricerca interdisciplinare». In: R. Basili, A. Lenci, B. Magnini (a c. d.), *Proc. of the First Italian Conference on Computational Linguistics CLiC-it 2014 & the Fourth International Workshop EVALITA 2014*, Pisa, Pisa University Press, 281-285.

¹⁶ Origlia, A., Abete, G., Cutugno, F., Alfano, I., Savy, R., Ludusan, B. 2011. «A Divide et impera Algorithm for Optimal Pitch Stylization». In *Proc. of Interspeech 2011 (ISCA)*, Firenze, 1993-1996. Iacoponi, L., Savy, R. 2011. «Sylli: Automatic Phonological Syllabification for Italian». In *Proc. of Interspeech 2011 (ISCA)*, Firenze, 641-644.

*Experiences*¹⁷, nell'ambito del quale è stata responsabile dell'unità salernitana. Sui materiali multimediali raccolti per questo progetto sono in corso diversi studi, in cui gli allievi di Renata continuano il suo lavoro sviluppando diversi temi riguardanti l'interazione tra pragmatica e prosodia nel parlato.

Accanto alla produzione scientifica ricordata molto in breve nelle righe precedenti, si colloca anche la presenza di Renata in numerose società scientifiche, e in particolare in quelle del *GFS* (Gruppo di Fonetica Sperimentale), divenuto successivamente *AISV* (Associazione Italiana di Scienze della Voce), alla vita del quale ha contribuito in maniera importante, con la sua competenza e il suo entusiasmo, fin dalla fondazione, organizzando tra l'altro due convegni dell'Associazione, il primo nel 2005 (II Convegno Nazionale dell'AISV, «Analisi prosodica: teorie, modelli e sistemi di annotazione») e il secondo nel 2016 (XII Convegno Nazionale dell'AISV, «La fonetica sperimentale nell'inse-

¹⁷ Origlia, A., Savy, R., Poggi, I., Cutugno, F., Alfano, I., D'Errico, F., Vincze, L., Cataldo, V. 2018. «An Audiovisual Corpus of Guided Tours in Cultural Sites: Data Collection protocols in the CHROME Project». In: *AVI-CH 2018 Advanced Visual Interfaces for Cultural Heritage* (Proc. of the 2018 International Conference on Advanced Visual Interfaces), New York, ACM Publications, 1-4.

gnamento e nell'apprendimento delle lingue straniere»), e curandone i relativi atti.¹⁸

Vorrei concludere ricordando un motto condiviso sin dai tempi del CIRASS che nella mia vita di amica e collega resta legato all'immagine alla voce di Renata. Era l'epoca in cui tra apprendisti studiosi di parlato capitava di guardarci stupiti perché

qualcosa andava storto: un programma bloccato, un conteggio che non tornava, per ragioni che a noi apparivano misteriose... Nessun mistero! Semplicemente, come ci veniva ricordato, se si cerca con acribia si trova la ragione delle cose: *non mysteria, sed errores...*

CLAUDIA CROCCO
Università di Ghent

¹⁸ Savy, R., Crocco, C. (a c. d.). 2006. *Analisi prosodica - Teorie, modelli e sistemi di annotazione* (Atti del II Convegno Nazionale AISV - Associazione Italiana di Scienze della Voce, Fisciano, Salerno, 30 Novembre - 2 dicembre 2005), Torriana (RN): EDK editore. Savy, R., Alfano, I. (a c. d.). 2016. *La fonetica nell'apprendimento delle lingue*, Milano, OfficinaVentuno, 2 voll. Cutugno, F., Maturi, P., Savy, R., Abete, G., Alfano, I. (a c. d.). 2010. *Parlare con le persone, parlare alle macchine: la dimensione interazionale della comunicazione verbale* (Atti del VI Convegno Nazionale AISV - Associazione Italiana di Scienze della Voce, Napoli, 3-5-febbraio 2010), Torriana (RN): EDK Editore.